

I CUSTODI DEL COSMO E LA STORIA PRECESSIONALE

- ABSTRACT -

Dati dell'Autore:

Cognome: Fraticelli
Nome: Massimo
E-mail: info@massimofraticelli.it
Sito: <http://www.massimofraticelli.it>

Dati del Testo:

Titolo: I Custodi del Cosmo e la Storia Precessionale
Casa Editrice: La Gaia Scienza Editrice - Bari
Nr. pagine: 308
Nr. capitoli: 12
Nr. deposito SIAE: 2007007643

Indice dei Contenuti:

1	NOTE SULL'AUTORE.....	2
1.1	PRESENTAZIONE DELL'AUTORE.....	2
1.2	CARATTERISTICHE ORIGINALI DEL TESTO.....	2
1.3	PUBBLICO A CUI SI RIVOLGE.....	3
1.4	DIVULGAZIONE DELL'OPERA.....	3
1.5	ALTRI TESTI DELL'AUTORE.....	3
2	PRESENTAZIONE E SINTESI DEL TESTO	4
2.1	GRAFICO CRONOLOGICO GENERALE.....	4
2.2	COPERTINA.....	5
2.3	INDICE.....	6
2.4	INTRODUZIONE.....	8
2.5	ANALISI CONCLUSIVA.....	12
2.5.1	<i>Le Stagioni Cosmiche e la successione delle Stirpi.....</i>	<i>13</i>
2.5.2	<i>Le "Grandi Ere".....</i>	<i>15</i>
2.5.3	<i>Astri: Mutamenti, Catastrofi e Rinascite.....</i>	<i>17</i>
2.5.4	<i>I Custodi del Cosmo.....</i>	<i>21</i>
2.5.5	<i>L'aspetto scientifico.....</i>	<i>22</i>
2.5.6	<i>Considerazioni, attese e speranze.....</i>	<i>26</i>

1 Note sull'autore

1.1 Presentazione dell'Autore

Massimo Fraticelli è un ingegnere nell'ambito dell'Information Technology. E' appassionato di arte, storia e mitologia delle antiche civiltà e scienze applicate alla fisica umana (campi morfogenetici, DNA, meccanica quantistica). Spinto da un desiderio di conoscenza più profonda del perché della vita e dell'uomo, la sua attenzione è rivolta da diversi anni al recupero di quell'antico sapere che caratterizzò le più importanti culture del passato. Nella convinzione che sia esistita una antica civiltà antecedente a quella attuale, è alla ricerca di tutti gli elementi derivanti da aspetti simbolici, astronomici e archeologici che ne testimonino, oltre che l'esistenza, un'effettiva collocazione temporale. L'approfondimento di queste tematiche è scandito dal continuo studio e dalla continua documentazione, su fonti antiche e fonti recenti ed innovative, nonché dalla partecipazione a convegni, seminari e conferenze di ordine scientifico e filosofico.

Dal 2000 al 2005 frequenta il Centro Età dell'Acquario , centro di ricerche spirituali, esoteriche e sociali fondato e diretto da Cesare De Bartolomei. In questi anni ha la possibilità di conoscere gli insegnamenti evolutivo-spirituali espressi dai pensieri dei più grandi personaggi espressi dai pensieri dei più grandi personaggi dell'ultimo secolo quali Steiner , Gurdjieff, Aurobindo, Castaneda, Jung e molti altri.

Dal 2008 è in rapporto di consulenza con il programma televisivo della RAI "Voyager" in qualità di collaboratore ai testi.

La sua passione per le diverse culture e le antiche civiltà lo ha portato ad effettuare viaggi in quasi tutte le regioni che si affacciano sul Mediterraneo, in America Settentrionale, in America Centrale e più volte in India.

Il suo lavoro di ricerca, di analisi e di sintesi si svolge principalmente a Roma.

1.2 Caratteristiche originali del testo

Il testo si basa principalmente sulla teoria della cosiddetta “*storiografia alternativa*” (de Santillana, Von Dechend, Hancock, Bauval, West) che lega il fenomeno della precessione degli equinozi all'archeologia e alla mitologia.

Questo libro presenta un originale lavoro di sintesi che condensa l'insieme delle tante teorie riguardanti la storia antica dell'uomo con le recenti scoperte nel campo dell'archeoastronomia, della geologia e della fisica. La caratteristica principale di questa sintesi è che, nonostante la grande mole di dati derivante dall'ampio raggio di investigazione, possiede una struttura unitaria e omogenea

che è stata raggiunta mediante meticolosi riscontri sulle analogie e sulla logica delle sequenzialità cronologiche.

Intuizioni personali si collegano e si integrano con altre interpretazioni fornite da numerosi archeologi ed antroposofi andando a formare una ricostruzione degli avvenimenti che hanno caratterizzato la Terra negli ultimi 26.000 anni. La formulazione di questa cronologia storica si sviluppa sull'unico grande filo conduttore che è la precessione degli equinozi ed è puntualmente supportata da riscontri scientifici e da attenti calcoli mediante appositi software astronomici.

1.3 Pubblico a cui si rivolge

Il testo si rivolge ad pubblico che abbia una conoscenza astronomica di base e una discreta familiarità in ambito della mitologia greca e delle culture antiche quali quella Indiana, Mesoamericana ed Egizia. L'uso di particolari terminologie adottate a tal proposito è comunque, anche se in maniera a volte limitata, corredato da spiegazioni.

1.4 Divulgazione dell'opera

Il contenuto per la divulgazione dell'opera mediante un corso apposito è attualmente in fase di preparazione. Si prevedono comunque due diverse tipologie di esposizione:

- conferenza illustrativa (2 – 4 ore);
- corso (10 lezioni da 1 ora).

Entrambe saranno basate su proiezioni di slides in PowerPoint.

1.5 Altri testi dell'autore

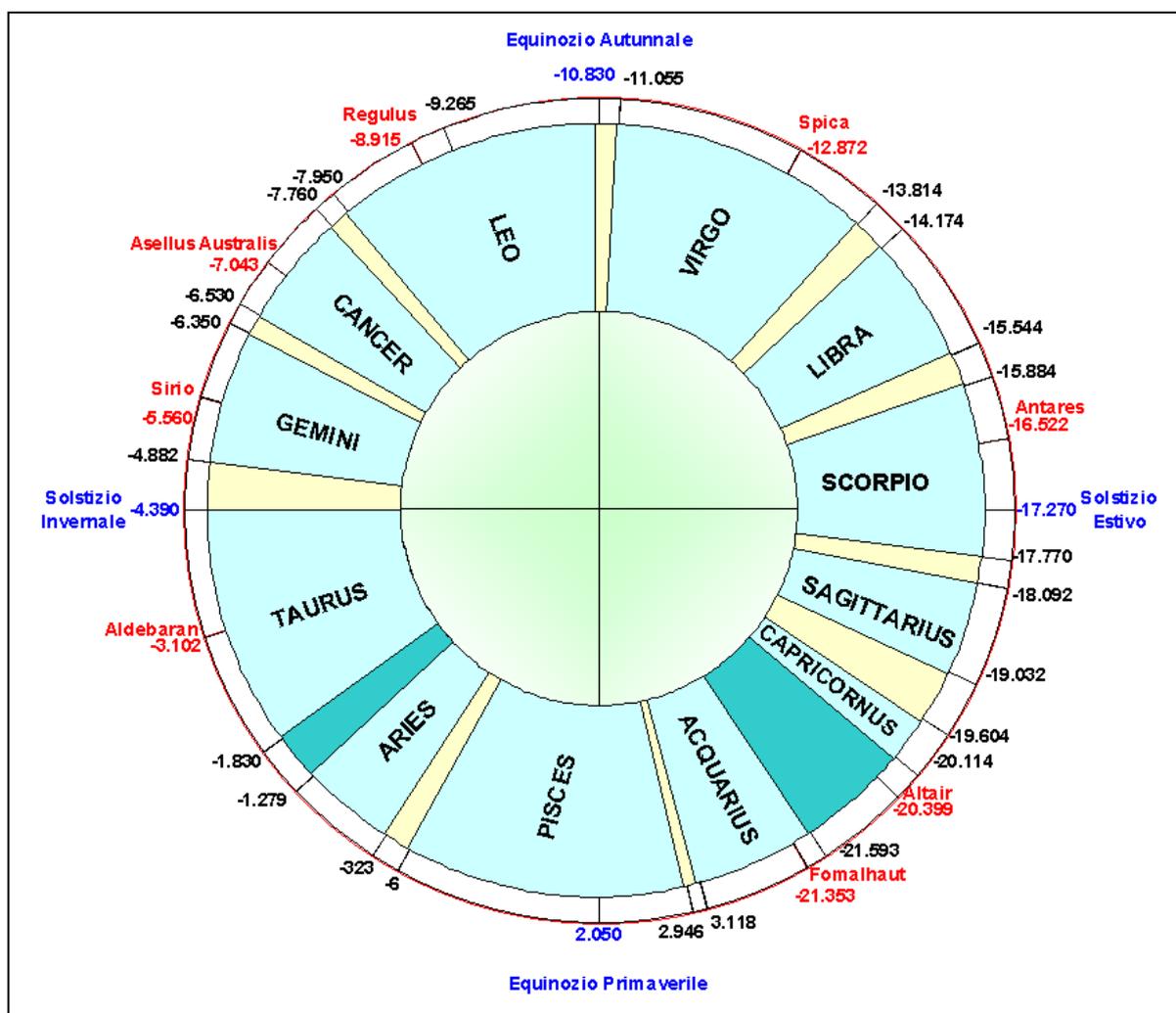
E' in corso la stesura di un libro successivo strettamente legato alle tematiche del presente in cui verrà analizzata la struttura a livelli simbolici della famosa "*Fontana dei fiumi*" di Piazza Navona in Roma.

2 Presentazione e sintesi del testo

Per la presentazione del testo si riportano alcuni elementi particolarmente esplicativi con lo scopo di fornire una visione sintetica e d'insieme in merito:

- all'analisi svolta (Grafico Cronologico Generale e Copertina);
- ai temi trattati (Indice)
- alle premesse, ai contenuti e alle conclusioni (Capitolo-1: Introduzione; Capitolo-10: Analisi Conclusiva)

2.1 Grafico Cronologico Generale



2.2 Copertina



2.3 Indice

- 1 INTRODUZIONE**
- 2 LA VISIONE PRECESSIONALE**
 - 2.1 LE ERE DEL MONDO NELL'EVOLUZIONE STEINERIANA
 - 2.2 LE STAGIONI COSMICHE
 - 2.3 UNA NUOVA CHIAVE DI LETTURA
 - 2.4 LA PRECESSIONE DEGLI EQUINOZI
- 3 REPERTI ARCHEOLOGICI**
 - 3.1 I MISTERI D'EGITTO
 - 3.1.1 *Le Piramidi*
 - 3.1.2 *La Sfinge*
 - 3.1.3 *Il Planisfero di Dendera*
 - 3.2 TRACCE DELLE ANTICHE CIVILTÀ ASIATICHE
 - 3.2.1 *Angkor*
 - 3.2.2 *Yonaguni*
 - 3.3 LE COSTRUZIONI DEI POPOLI PRECOLOMBIANI
 - 3.3.1 *Tiahuanaco*
 - 3.3.2 *Cuzco*
 - 3.3.3 *Teotihuacán*
 - 3.4 ALTRE PIRAMIDI
 - 3.4.1 *La Piramide Bosniaca di Visoko*
 - 3.4.2 *Piramidi in Cina*
 - 3.5 MURA CICLOPICHE E OSSERVATORI ASTRONOMICI
 - 3.5.1 *Osireion*
 - 3.5.2 *Baalbek*
 - 3.5.3 *Stonehenge e Newgrange*
 - 3.5.4 *I megaliti di Malta*
 - 3.5.5 *L'osservatorio astronomico in Amazzonia*
 - 3.5.6 *Le torri di Chankillo in Perù*
- 4 LE ANTICHE CONOSCENZE EGIZIE**
 - 4.1 LA COSMOGONIA EGIZIA
 - 4.2 SEKHMET: "II MITO DELLA DISTRUZIONE"
 - 4.3 L'EONE HORUS-OSIRIDE
 - 4.4 IL PASSAGGIO DA SETHI I A RAMSES II:
 - 4.5 RIFERIMENTI CRONOLOGICI DELLA STORIA EGIZIA
- 5 I RIFERIMENTI DELLA MITOLOGIA GRECA**
 - 5.1 LA COSMOGONIA
 - 5.1.1 *Il Caos e l'Uovo Cosmico*
 - 5.1.2 *Aion – Phanes*
 - 5.1.3 *Urano, Gea e i Titani*
 - 5.2 STIRPE AUREA
 - 5.2.1 *Il Regno di Crono*
 - 5.2.2 *La Titanomachia*
 - 5.2.3 *Tifone*
 - 5.2.4 *La Gigantomachia*
 - 5.2.5 *Ercole Vincitore*
 - 5.2.6 *Riferimenti cronologici della Cosmogonia*
 - 5.3 STIRPE ARGENTEA
 - 5.3.1 *L'Atlantide di Platone*
 - 5.3.2 *Il diluvio di Ogyge*
 - 5.4 STIRPE DI BRONZO
 - 5.4.1 *Le stirpi di Foroneo ed Io*

- 5.4.2 *Il mito di Fetonte*
- 5.4.3 *La stirpe Pelasgica*
- 5.4.4 *Il Diluvio di Dardano e i Pelasgi di Samotracia*
- 5.4.5 *Agenore e Belo*
- 5.4.6 *I Signori del Mare delle Serre Ioniche*
- 5.4.7 *Egitto e Danao*
- 5.4.8 *Il Diluvio di Deucalione e la diaspora pelasgica*
- 5.4.9 *I Pelasgi Italici*
- 5.4.10 *Europa, Cadmo e la progenie di Agenore*
- 5.5 STIRPE DEGLI EROI
 - 5.5.1 *Il ciclo Tebano*
 - 5.5.2 *Il mito degli Argonauti*
 - 5.5.3 *La civiltà Minoico-Micenea e la guerra di Troia*
- 5.6 STIRPE DI FERRO
 - 5.6.1 *Riferimenti cronologici dei miti greci*
 - 5.6.2 *Riferimenti cronologici della cinque Stirpi*

6 GLI ANTICHI CULTI MISTERICI

- 6.1 DEMETRA E I MISTERI ELEUSINI
- 6.2 I MISTERI DIONISIACI E ORFICI
- 6.3 I MISTERI DI MITHRA
- 6.4 ATTIS-CIBELE E IL CULTO DELLA MAGNA MATER
- 6.5 IL CULTO DEI CABIRI

7 I SIMBOLI NEL VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

- 7.1 ABRAMO E ATAMANTE
- 7.2 MOSÈ E L'ESODO
- 7.3 L'EPIFANIA E LA NASCITA DI CRISTO
- 7.4 IL VANGELO SECONDO TOMMASO
- 7.5 IL VANGELO DI GIUDA ISCARIOTA
- 7.6 IL TETRAMORFO
- 7.7 LE DATE NELLA BIBBIA

8 I CICLI COSMICI NELLA CULTURA INDIANA

- 8.1 GLI AVATAR E GLI YUGA
 - 8.1.1 *Rama, Krishna e le loro stelle*
 - 8.1.2 *Altre datazioni nei testi sacri Indiani*
- 8.2 L'ATTUALE AVATAR E LA SUA MISSIONE
 - 8.2.1 *Sai Baba*
- 8.3 TESTIMONIANZE DELL'ARCAICA CULTURA INDIANA
- 8.4 RIFERIMENTI CRONOLOGICI DELLA CULTURA INDÙ

9 LE TRADIZIONI DEI POPOLI PRECOLOMBIANI

- 9.1 LE PROFEZIE E IL SISTEMA ASTRONOMICO
- 9.2 LA COSMOGONIA NELLA TRADIZIONE MAYA
- 9.3 IL MITO DEI "CINQUE SOLI"
- 9.4 IL CENTRO DELLA GALASSIA (HUNAB KU)
- 9.5 LA MITICA AZTLAN
- 9.6 CASTANEDA E GLI ANTICHI SCIAMANI TOLTECHI

10 ANALISI CONCLUSIVA

- 10.1 LE STAGIONI COSMICHE E LA SUCCESSIONE DELLE STIRPI
- 10.2 LE "GRANDI ERE"
- 10.3 ASTRIS: MUTAMENTI, CATASTROFI E RINASCITE
- 10.4 I CUSTODI DEL COSMO
- 10.5 L'ASPETTO SCIENTIFICO
- 10.6 CONSIDERAZIONI, ATTESE E SPERANZE

11 APPENDICE ASTRONOMICA

12 TABELLE CRONOLOGICHE

2.4 Introduzione

Questo libro vuole essere un invito non solo a considerare la storia, le dinamiche che circondano il nostro universo ed il nostro essere da un punto di vista diverso, ma anche a riflettere sulla necessità di allargare la nostra visuale, in modo che il nostro senso critico, una volta posto su altri orizzonti, possa essere stimolato e reso più consapevole.

Nei giorni nostri veniamo letteralmente bombardati di notizie, di fatti, di resoconti e lasciamo che sia il cronista di turno ad indottrinarci sul perché e sul come tali fatti siano avvenuti. La stessa cosa accade spesso nelle scuole, dove sin da bambini veniamo inondati d'informazioni e nozioni, senza che sia stimolato in noi quel sentimento di ricerca interiore capace di accogliere o respingere quanto c'è proposto, in base al nostro intuito ed al nostro essere. La storia, o meglio le notizie storiche, così come vengono impartite o come vengono illustrate, sono spesso soggette ad interpretazioni personali consce o inconscie, a pericolose distorsioni faziose o persino, come magistralmente illustrato da Orwell nel suo capolavoro "1984", possono divenire un terribile strumento di controllo delle masse.

Il continuo mettere in discussione noi stessi ed i nostri costrutti mentali e sociali, può sicuramente costituire un valido supporto, perché cominciamo ad essere più "presenti" alla nostra vita e a ciò che ci circonda, ma l'elemento dominante che questo testo vuol far emergere, è quello di cercare di porre noi stessi in un contesto sempre più grande e più ampio. Grandi risposte derivano solo da grandi domande e, se rimaniamo chiusi nel nostro piccolo circolo di routine quotidiane, corriamo il rischio di non sfiorare mai quel mondo tanto grande quanto lo è il nostro spirito, dove la parola "impossibile" non esiste. Anche se non ce ne accorgiamo, il nostro futuro ed i nostri interessi dipendono fortemente da dove noi poniamo la nostra visuale; essa, infatti, stabilisce non solo il nostro orizzonte fisico, ma anche quello mentale e cognitivo. L'uomo, a differenza degli animali che hanno lo sguardo rivolto verso il basso, lo ha proteso in avanti e forse è proprio questo che lo ha stimolato nel porsi delle domande più ampie su cui poi ingegnarsi per fornirsi delle risposte. Questa stretta corrispondenza tra apertura di orizzonti visivi e apertura di orizzonti mentali l'avremo sperimentata tutti almeno una volta nella vita. Quando, ad esempio, rimaniamo incantati a guardare il firmamento siamo colti da una strana sensazione di reminiscenza dal sapore antico, simile a quella che ci lascia estasiati davanti ad un'opera, ad un tempio o ad un monumento che sia testimone di un tempo passato. Questa sensazione, anche se solo per alcuni rari istanti, ci pervade completamente, resuscitando nel nostro essere la consapevolezza del legame che intercorre tra noi e le stelle, un legame intrinsecamente connesso con le nostre origini, ma di cui ignoriamo la vera

natura. E' forse in quei particolari momenti, quando la vista e la mente sono proiettati verso orizzonti così elevati, che veniamo animati da un nostalgico sentimento di ricerca sul perché della vita e sulla ricerca delle origini dell'uomo stesso. Nel corso dei secoli un'infinità di ipotesi sono state fatte e numerose sono state le strade intraprese, nel tentativo di appagare questa grande sete di conoscenza. L'inesauribile spinta alla ricerca diretta finora verso le alte forme di misticismo e ascetismo delle diverse religioni, negli appassionati ideali delle molte filosofie e nelle grandi esplorazioni con mirabili viaggi terrestri e spaziali, si riappropria ora di una sua componente fondamentale: il proprio legame con il cielo.

Questo "*mistico dialogo*", forse più comune un tempo quando le luci ed il fragore delle città non erano tali da interromperlo, è in grado di fornirci delle sensazioni sublimi quali, come ci testimoniano le parole del grande astronomo Claudio Tolomeo, quelle di avvicinarci agli dei:

*"Io so di essere mortale, la creatura di un giorno, ma se osservo le orbite circolari degli astri io non tocco più la terra con i piedi, mi trovo vicino a Giove e mi nutro a piacere con ambrosia, la bevanda degli dèi..."*¹

o di darci quel sentimento di purezza, come espresso dal celebre imperatore Marco Aurelio:

*"Contempla il moto circolare delle stelle, come se tu stesso percorressi i loro sentieri celesti, e immagina sovente la danza eternamente mutevole degli elementi. Visioni di questo tipo ci purificano dalle impurità della nostra vita, legata alla dimensione terrena"*².

Saranno appunto le Stelle che ci faranno da riferimento, nel tentativo di ripercorrere il cammino che l'umanità ha percorso negli ultimi ventiseimila anni, seguendo quelle tracce che gli antichi sapienti hanno saputo tramandare sotto forma di miti e di opere architettoniche, che ancora oggi lasciano esterrefatti per bellezza, complessità, ma soprattutto per quell'inspiegabile fascino di conoscenza che emanano.

La collocazione di antichi reperti in un preciso periodo storico risulta ancora una problematica aperta. La scoperta del tempo di decadimento del Carbonio14, pur avendo prodotto dei risultati apprezzabili, è ora messa in discussione per almeno la metà dei casi trattati. Attraverso l'interpretazione della simbologia astronomica, si può arrivare a comprendere come esista in natura un vero e proprio "*orologio cosmico*", capace di segnare lo scorrere dei secoli per un periodo lungo ben ventiseimila anni. E' proprio attraverso questo fenomeno

¹ Claudio Tolomeo passo tratto da Antologia Palatina (raccolta di composizioni poetiche dell'età Alessandrina)

² Marco Aurelio "*Colloqui con se stesso*"

naturale, che prende il nome di “*precessione degli equinozi*”, che le più importanti civiltà apparse sulla terra hanno potuto lasciarci dei riferimenti temporali ben precisi, custodendoli mediante i più geniali artifici sia nelle forme e nell’orientazione dei monumenti e dei templi e sia nelle allegorie dei racconti e dei miti. Andando alla ricerca di questo simbolismo nascosto si possono recuperare preziose informazioni; ad esempio la particolareggiata descrizione di un animale in un racconto mitologico può descrivere il passaggio nel punto vernale di una determinata costellazione a cui esso si associa, l’orientamento di un tempio può indicare una stella specifica e il nome di un personaggio di antiche leggende può ricordare quello di un determinato evento cosmico. Anche se molte volte le informazioni di questo tipo appaiono criptiche, perché avvolte nel proprio simbolismo, con la corretta interpretazione esse hanno la capacità di fornire una vera e propria mappa stellare, la cui particolare disposizione ed univocità rispetto alla durata del ciclo precessionale, risulta inequivocabile. Come la disposizione delle lancette su un orologio determina (in chi è capace di leggere un quadrante) la possibilità di comprendere l’ora esatta, così anche la differente posizione che le stelle assumono nel cielo nello scorrere dei secoli, proprio per effetto della precessione equinoziale, dà la possibilità, a chi sa interpretarla, di determinare una precisa collocazione cronologica. Procedendo in questa maniera, tutte le informazioni che è possibile ricavare dagli antichi reperti e manufatti concorrono all’individuazione dell’esatta posizione assunta dalle predette lancette del nostro orologio precessionale.

Le più grandi civiltà che la storia ricordi hanno avuto l’abilità di lasciare segni indelebili in merito alle conformazioni stellari dei propri tempi. Così queste, oltre a darci preziosissime testimonianze sui loro livelli di evoluzione e sulle loro capacità tecniche, ci forniscono anche tutti i necessari tasselli per la ricomposizione di un mosaico abbastanza definito, di quella che, presumibilmente, è stata la storia del genere umano vissuta sulla terra negli ultimi ventiseimila anni. Tutti gli elementi di questa particolare ricostruzione derivano dall’apporto fondamentale di quattro grandi culture arcaiche: quella egiziana, quella greca, quella indiana e quella mesoamericana. Ciascuna di esse, come avremo modo di verificare nello svolgersi del testo, fornisce un particolare contributo, aggiungendo in maniera cospicua una serie di riferimenti relativi al periodo storico, o ai periodi storici, che maggiormente incisero quella determinata cultura. Incredibilmente, le diverse informazioni pervenuteci, oltre a mostrare un sorprendente allineamento temporale le une con le altre, risultano essere disposte in maniera complementare; una maggiore quantità di indizi proveniente da una va a supplire proprio laddove gli indizi delle altre risultano mancare. Questa preziosa caratteristica ha permesso di ottenere una visione pressoché omogenea dell’intero periodo precessionale, senza che vi fossero anelli mancanti nel complessivo quadro finale.

Il ritmo con cui l'umanità procede in questo percorso millenario viene quindi scandito dalle stelle ed in particolar modo dalle costellazioni zodiacali. Questa influenza si esplica in una suddivisione a tappe dell'intero percorso, in stretta correlazione con ciascuna delle dodici fasi dello zodiaco. Ogni fase, che prende il nome di "era cosmica", è ben distinta dalle altre e si riflette sul cammino evolutivo dell'uomo in maniera specifica. Ciò fa sì che il genere umano sperimenti se stesso in diverse condizioni di vita e sia quindi capace di sviluppare molteplici caratteristiche. In questo contesto assumono un ruolo determinante delle particolari figure, preposte a garantirne il corretto svolgimento. Vere e proprie divinità che in ogni era si incarnano sotto sembianze umane, intervengono nel campo delle interazioni tra forze ordinatrici e forze caotiche, aiutando l'umanità a superare le difficoltà congenite di quel determinato periodo. Proprio per questa loro specifica funzione gli è stato attribuito il nome di "Custodi del Cosmo" e la loro presenza, benché non sempre esplicita, risulta viva e di fondamentale importanza in ogni cultura ed in ogni tradizione delle civiltà esaminate in questa trattazione.

In sintesi, in questo testo si andrà alla ricerca di quegli elementi presenti all'interno dei miti, delle tradizioni popolari e delle strutture architettoniche delle antiche civiltà, che sono in grado di darci dei riferimenti stellari precisi da cui poi estrapolare, mediante la logica della precessione equinoziale, delle date significative. Una volta collezionate queste date, si potrà avere un quadro riassuntivo degli ultimi ventiseimila anni di storia del genere umano, i riferimenti temporali esatti per i punti di passaggio delle dodici "Ere Cosmiche" e le caratteristiche dei relativi "Custodi" che ne hanno preservato l'ordine. Si cercherà, anche se minimamente, di prendere coscienza in merito ad una capacità dell'uomo di relazionarsi alle stelle che va ben oltre quella puramente visiva. Questa capacità era ben nota agli antichi, come ci suggeriscono le parole dell'antroposofa Rudolf Steiner:

“Con la percezione dei sensi essi accoglievano ciò che vi è di spirituale nello spazio cosmico. Nella loro coscienza penetrava ancora qualcosa di quello che la coscienza attuale è del tutto inadatta ad accogliere, perché oggi l'uomo accoglie soltanto l'immagine sensoria del cielo stellato. Vedevano le stelle fisiche inserite in una poderosa entità spirituale che essi veramente percepivano”³

³ Rudolf Steiner "Vita da morte a nuova nascita in relazione con eventi cosmici" - 1913"

2.5 Analisi Conclusiva

L'analisi sui miti e sulle tradizioni delle principali culture che abbiamo esaminato riesce a fornirci una considerevole quantità di elementi e di indizi mediante i quali è possibile estrapolare alcune considerazioni fondamentali. Dall'insieme ne scaturisce sicuramente una nuova visione di come ci sia, tra "Uomo" e "Cielo", un legame molto più esteso di quello che l'attuale tecnologia possa mai spiegare, un legame che anticamente era molto sentito e costituiva una parte inscindibile con la vita sia privata che dell'intera comunità.

Proprio come le quattro statue della celebre "*Fontana dei Fiumi*" a Roma forniscono l'acqua a tutta l'opera Berniniana (Figura 2-1), così le fonti sapienziali delle quattro Civiltà che esse rappresentano (Indiana – Gange, Egizia – Nilo, Mesoamericana – Rio della Plata, Greco-Europea – Danubio) forniscono gli elementi fondamentali per questa trattazione. Mediante una particolare lettura astronomica e simbolica da queste si è potuto avere una ricostruzione organica di quella che definiamo come la "*storia precessionale*".

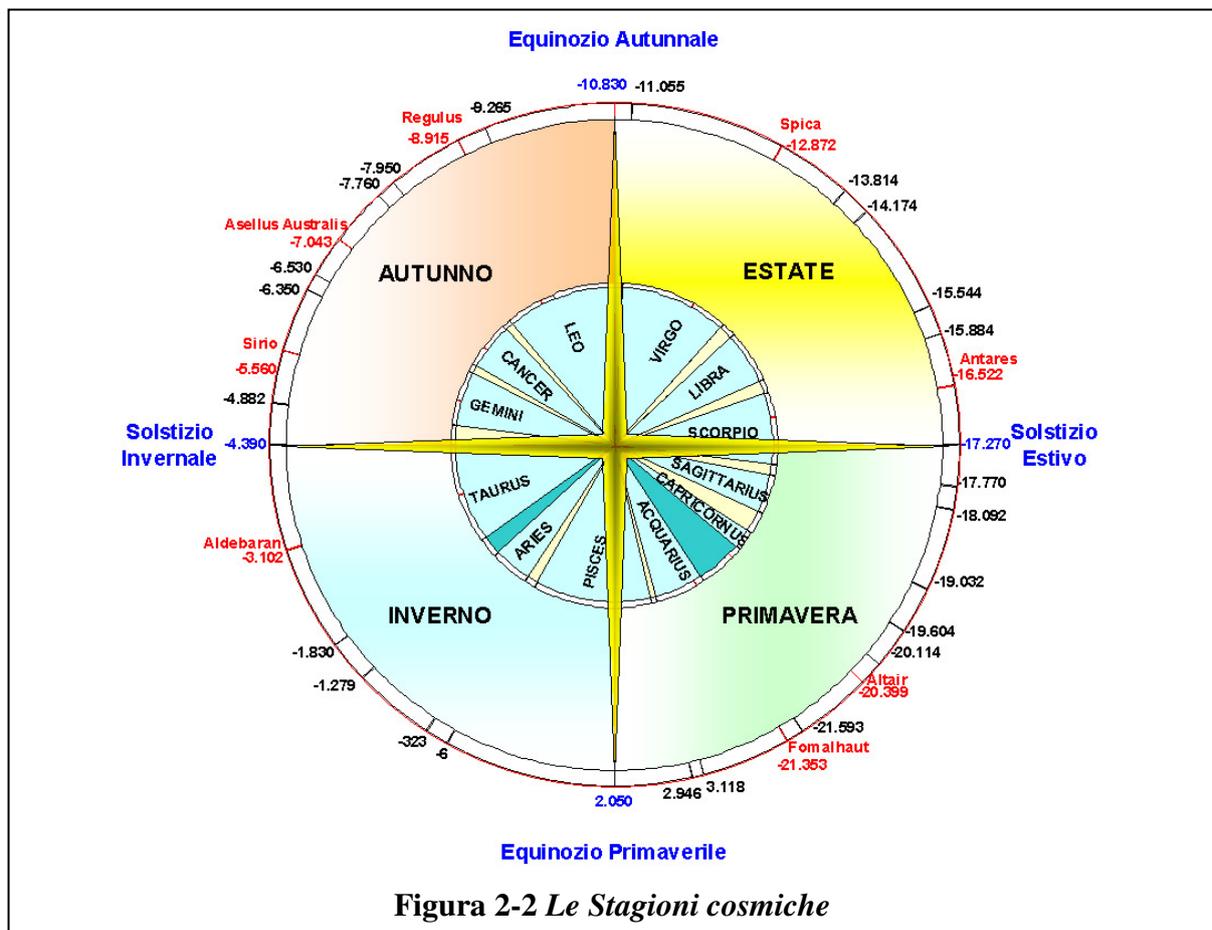


Figura 2-1 La "*Fontana dei Fiumi*" di Piazza Navona

2.5.1 Le Stagioni Cosmiche e la successione delle Stirpi

Anticamente, come abbiamo evidenziato più volte, era noto che la posizione del nostro Sistema Solare all'interno della Galassia determinava un diverso irraggiamento di influssi Cosmici sulla coscienza dell'Uomo. L'andamento di questo fenomeno è assimilabile a quello con cui le stagioni annuali cadenzano i periodi di caldo e freddo, di sole o di pioggia, i cicli di vita degli animali e della vegetazione, le ore di buio e quelle di luce ecc.. Con tale similitudine si può parallelamente analizzare come la natura umana possa subire variazioni con il fluire dell'intero ciclo precessionale e quindi in un intervallo di tempo di circa 26.000 anni. In particolare tale variazione si esplica nell'uomo in un diverso rapporto tra la sua parte "Divina" e la sua parte "Titanica".

I giorni equinoziali e solstiziali determinano il passaggio da una stagione all'altra nel corso dell'anno; sono in tutto quattro e sono disposti ad uguale distanza temporale gli uni dagli altri. Una volta individuati questi quattro punti fondamentali nel corrispettivo del ciclo precessionale, si può tracciare un quadro orientativo delle "Stagioni Cosmiche" (Figura 2-2).



Due dei punti in questione sarebbero formati dai due Equinozi Cosmici: quello Autunnale calcolato come inizio del decadimento Atlantideo nel 10.830 a.c., e quello Primaveraile segnato dall'avvento di Prema Sai nel 2.050 d.c.. I restanti due solstizi corrisponderebbero, per quello estivo, al momento in cui “*Ercole Vincitore*” trionfa sui Giganti mentre, per quello invernale, a quando Mithra, in veste di “*Sol Invictus*”, riporta il primato della luce sulle tenebre.

Ad ogni volgere di stagione anche la natura umana di quel periodo è pronta a mutare in una forma diversa, in cui l'alternanza di buio e luce, nella propria natura spirituale, procede assecondando quella stagionale. Attraverso questo fenomeno si susseguirono così, nel corso della storia, prima la stirpe Semidivina, poi quella Atlantidea, quella Pelasgica sino ad arrivare a quella odierna che Esiodo non esita a definire come la peggiore tra tutte.

Possiamo ora applicare una formula adottata dalla tradizione Indiana in merito agli Yuga per quantificare la percentuale di parte spirituale presente nell'uomo con lo scorrere dei secoli. Questo rapporto è esposto nella Tabella 1, in relazione anche con la natura della Stirpe ad esso relativa.

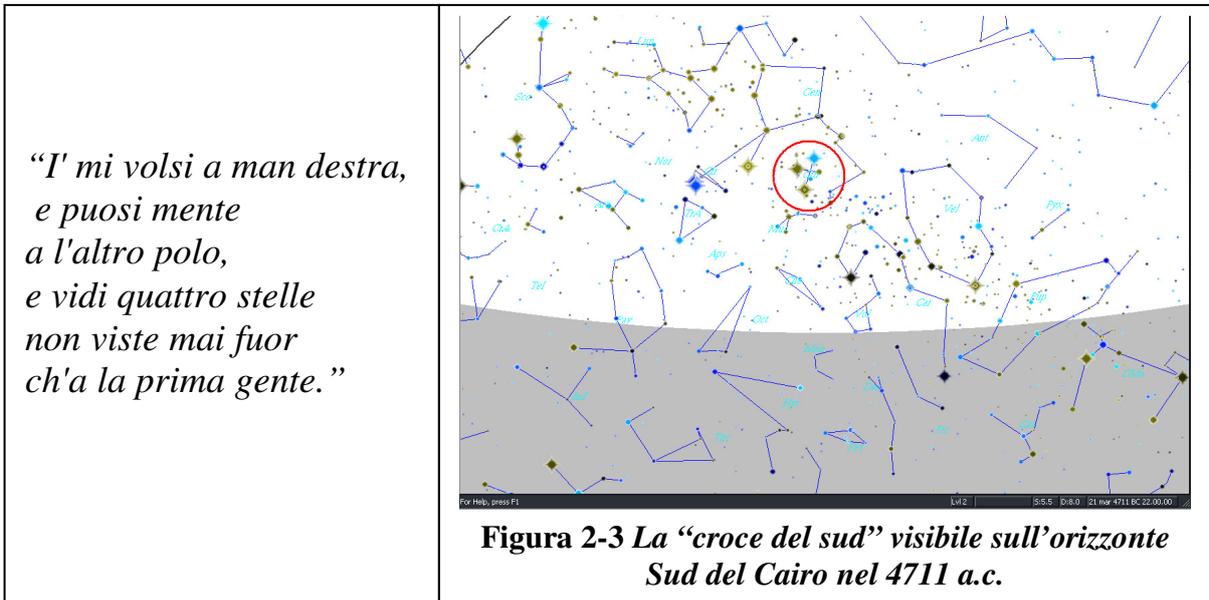
<i>Stagione</i>	<i>Yuga</i>	<i>% Divina</i>	<i>% Titanica</i>	<i>Stagione</i>
<i>Estate</i>	Treta	75%	25%	Semidei – Atlantidei
<i>Autunno</i>	Dwapara	50%	50%	Pelasgi
<i>Inverno</i>	Kali	25%	75%	Stirpe odierna
<i>Primavera</i>	Satya	100%	0%	Stirpe futura

Tabella 1 Percentuale di parte Divina e parte Titanica nell'Uomo lungo le Ere Cosmiche

Sebbene non si abbiano testimonianze esplicite delle conoscenze e delle tecnologie di quelle che furono le stirpi che ci precedettero sulla Terra, possiamo averne una vaga percezione osservando i resti archeologici che queste ci hanno lasciato. Si ha così la possibilità di vedere come anche le capacità costruttive abbiano seguito l'onda degenerativa dell'Anno Cosmico. Più volte è stato sottolineato come dai meravigliosi complessi Piramidali si sia passati a più rozze ma ugualmente imponenti strutture Megalitiche, sino ad arrivare alle costruzioni più modeste dei secoli post-diluvici.

Probabilmente anche Dante in alcune terzine del I canto del Purgatorio lascia trapelare l'esistenza di un'altra popolazione, che definisce “*Prima gente*”, esistita prima di noi in un tempo remoto. Secondo il grande poeta questa civiltà sarebbe vissuta nei tempi dove, dalle nostre latitudini, era possibile vedere le quattro stelle della costellazione australe della Croce del Sud (Figura 2-3). Per

il moto della precessione degli equinozi queste stelle erano, al tempo di Dante, e lo sono ancora tutt'ora visibili unicamente dall'emisfero australe.



2.5.2 Le “Grandi Ere”

Ripercorrendo, mediante i quattro grafici esposti nella Figura 2-4, le tappe fondamentali che hanno caratterizzato la divisione in “Grandi Ere” per le quattro civiltà di riferimento, possiamo constatare quanto queste siano, nella maniera più assoluta, simili e concordi, lasciando trapelare un’unica matrice comune che ha scandito i passi dell’evoluzione dell’Uomo.

La mitica “Età dell’Oro”, con cui i Greci indicavano il felicissimo periodo in cui erano gli Dei a governare, si mappa esattamente sia nel periodo dello “Zep Tepi” Egizio, in cui le divinità regnanti inizialmente in numero di sette divennero poi 12, sia nell’ “Epoca del Primo Sole” dei Maya e sia nello Yuga di livello spirituale più elevato: il “Satya Yuga”.

L’ “Età dell’Argento” segna il definitivo inserimento dei Semidei al ruolo di regnanti, compito che in seguito viene assunto dall’Uomo che diviene praticamente guida di se stesso. Gli Dei lasciano le dimore Terrestri collocandosi in quelle Celesti dalle cui sorvegliano il genere umano per tutto il periodo che secondo i testi sacri indiani, determina il “Treta Yuga”. Per i popoli precolombiani questo arco di tempo è costituito dalla somma di due ere corrispondenti al “Secondo Sole” ed al “Terzo Sole”, così come per gli Egizi questa età è composta dai regni dei “Semidei” prima, e da “I Primi Re”, da “I 30 Re” e da “I 10 re di Tebe” in seguito.

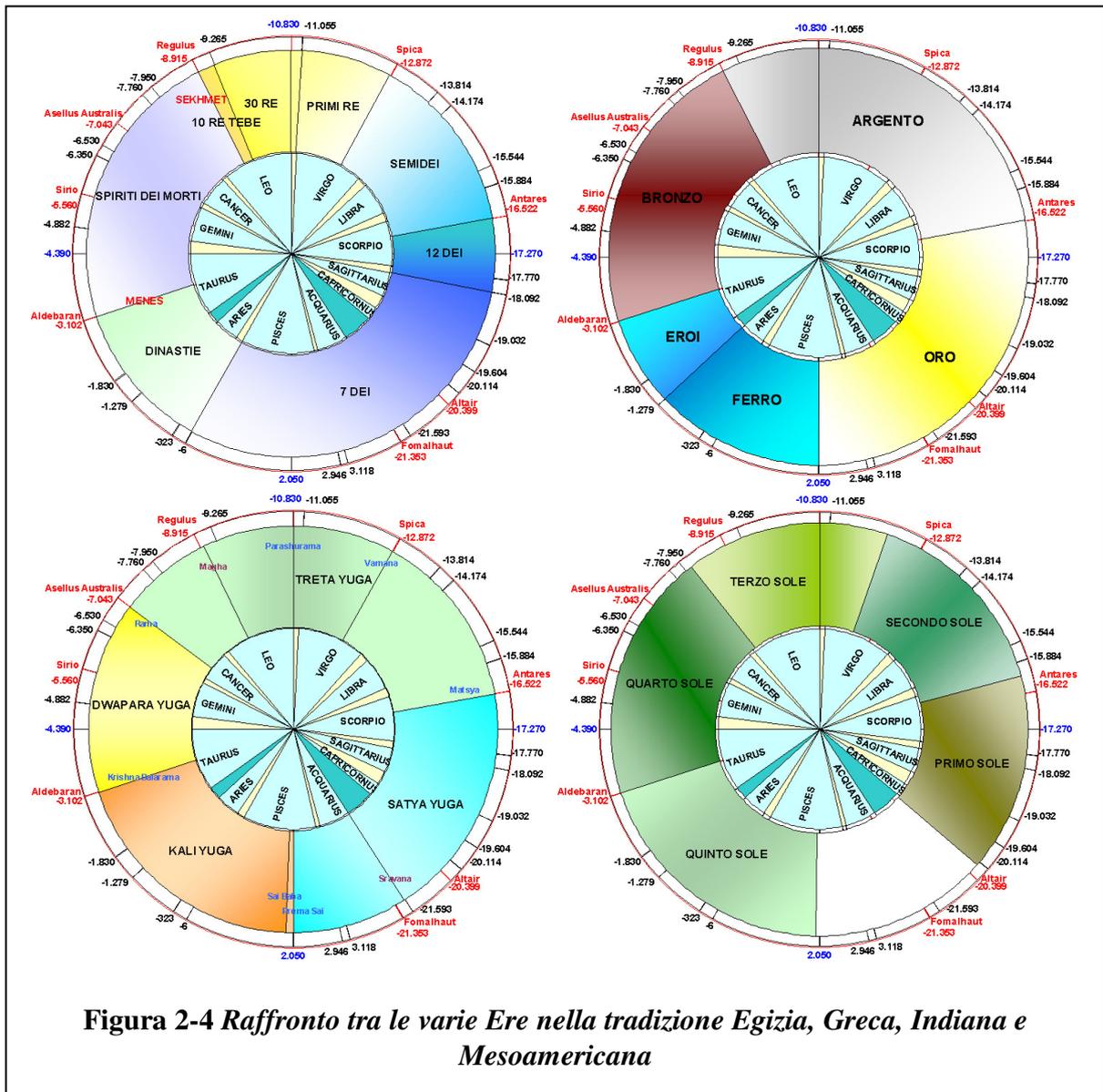


Figura 2-4 Raffronto tra le varie Ere nella tradizione Egizia, Greca, Indiana e Mesoamericana

Con il passaggio dell'Equinozio Autunnale inizia la vera fase di declino, e alla splendida ma ormai corrotta civiltà degli Atlantidei subentra una stirpe più rozza e grossolana che domina il periodo dell' "Età del Bronzo". Proprio nel passaggio tra questa era e la precedente si notano le uniche macroscopiche differenze fra le quattro civiltà. In effetti osserviamo che la data di passaggio è rispettivamente 8.915 a.c. per gli Egizi, che corrisponde con l'ingresso nell'Epoca dello "Spirito dei Morti", l' 8.915 a.c. per i Greci con il Diluvio di Ogyge, l' 8.100 per l'era Maya del "Quarto Sole", mentre nel Ramayana indiano risulta che il Treta Yuga ebbe termine con la fine del suo mitico Avatar Rama ossia nel 7.043 a.c.. Sostanzialmente possiamo dire che il periodo che intercorre tra la catastrofe che distrusse l'Isola di Atlantide (8.915 a.c.) e quella relativa a Fetonte (7.043 a.c.) può essere considerato, a seconda della civiltà che lo interpreta, un periodo di transizione dove probabilmente si ebbe la diaspora del popolo Atlantideo ed il sorgere della nuova stirpe Pelagica.

Risulta, invece, perfettamente concorde il passaggio all'Era più nefasta di tutte quella del Kali Yuga nata alla morte dell'Avatar Krishna, e di cui noi stessi siamo testimoni. Solamente nel mito greco, un altro periodo, noto come "*Epoca degli Eroi*", si interpone in questa fascia temporale, a rimarcare l'importanza ed il valore che contraddistinse i figli semidivini di Zeus. Da ricordare, inoltre, che tale ulteriore periodo, ebbe termine con la distruzione nel 1.279 a.c. dell'isola di Thira (Santorini) e che questo fenomeno si verificò nell'area circoscritta del Mediterraneo. Avendo quindi questo un carattere prevalentemente locale, non interessò le zone relative alla cultura indiana o mesoamericana, mentre fu determinante per quella greca; per quella Egiziana si riflesse nell'episodio dell'attraversamento del Mar Rosso durante il periodo di passaggio da Sethi I a Ramses II.

2.5.3 *Astri: Mutamenti, Catastrofi e Rinascite*

Nel paragrafo 7.6, avevamo sottolineato l'esistenza di forti analogie tra la simbologia pagana legata ad Aion e le figure animali del Tetramorfo rappresentate nei Tarocchi e nell'iconografia cristiana; entrambe erano risultate essere in netta corrispondenza con le quattro "*Stelle Reali*" e le relative costellazioni di appartenenza. Avevamo inoltre evidenziato lo stretto legame tra queste stelle di riferimento ed eventi che avevano determinato grossi mutamenti, sia nella conformazione del pianeta Terra e sia nella struttura fisico-animica dell'Uomo. Andremo ora ad analizzare singolarmente ed in ordine cronologico, le corrispondenze tra ogni singola "*stella*" ed il suo relativo "*evento*" catastrofico. Partendo da tutte le informazioni e da tutte le considerazioni effettuate in questo testo cercheremo di porre l'accento proprio sulle dinamiche che scaturiscono da questo legame:

Fomalhaut denominata anche Alpha Piscis Austrinus, si identifica con la bocca della costellazione alla quale appartiene: quella del Pesce Australe, da cui deriva il suo nome Arabo Fam al-Hut, appunto "*bocca del pesce*". La costellazione può anche essere considerata un tutt'uno con quella dell'Acquario ed è, infatti, quest'ultima ad essere usata per le rappresentazioni iconografiche al riguardo. Fomalhaut è la diciassettesima stella più brillante del firmamento e corrisponde alla data in cui abbiamo stabilito essere iniziata la disputa tra Zeus e Crono per il dominio sul Mondo: la Titanomachia (21.353 a.c.). Senza dubbio, questo accadimento può essere considerato uno dei quattro più importanti degli ultimi 26.000 anni, degno di essere individuato da una "*Stella Reale*".

Antares (Alpha Scorpi) è una stella supergigante rossa, la quindicesima più brillante del cielo e costituisce il "*cuore*" della costellazione dello Scorpione. Proprio il suo colore è all'origine del suo nome; in antichità fu infatti definita "*anti – Ares*", ossia rivale di Marte, perché risultando così rossa era tale da essere paragonabile con questo pianeta. Come già detto in precedenza, questa

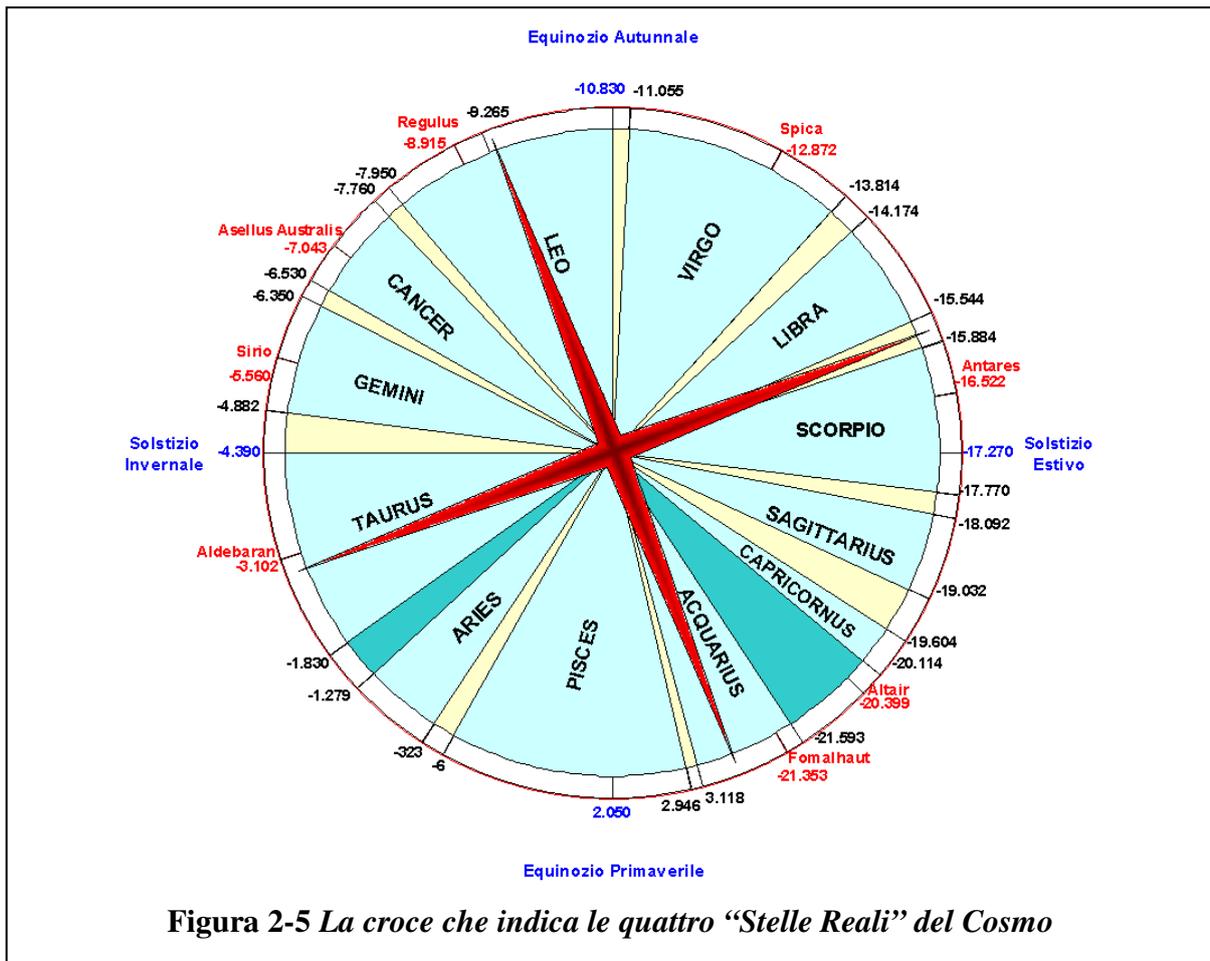
costellazione, sin dall'antichità, viene anche associata all'Aquila che ne rappresenta il “*volto sublime*”. La sua posizione nel cielo indica l'anno 16.522 a.c. in cui Zeus, il cui simbolo è appunto l'Aquila, grazie all'aiuto di suo figlio Ercole, divenne il signore incontrastato dei cieli.

Regulus (Alpha Leonis) è la stella principale della costellazione del Leone, tanto da essere conosciuta anche come “*Cor Leonis*” (“*il cuore del Leone*”). Il nome deriva dal latino e significa “*Piccolo Re*”, definizione che concorda con quella di Sharru (il re) con cui era chiamata dai Babilonesi. E' la ventunesima stella in ordine di grandezza e la sua posizione si colloca esattamente sulla linea dell'eclittica in corrispondenza precessionale della data del 8.915 a.c. In quel momento astronomico Regulus sovrintese a quella che fu una delle più tremende catastrofi che si abbatté sulla terra (Sekhmet), i cui effetti nefasti determinarono la scomparsa del mitico continente Atlantideo.

Aldebaran (Alpha Tauri) costituisce l'“*Occhio del Toro*” per la costellazione Taurus. Nel suo moto astrale dà l'idea di voler inseguire l'ammasso stellare delle Pleiadi e per questo gli fu dato il nome di “*l'Inseguitore*”, che in arabo è detto appunto “*Al Dabaran*”. Nel 3.227 a.c. il suo sorgere ad Est poco prima dell'alba segnava l'equinozio di primavera e contemporaneamente indicava la nascita di Krishna. Ad essa sono associati tutti gli enormi avvenimenti relativi al 3.102 a.c., tra cui la morte del citato Avatar, il Diluvio Biblico, l'inizio delle dinastie faraoniche e la fine dell'epoca del “*Quarto Sole*” Maya.

Essendo, tutti e quattro questi astri, stelle di prima magnitudine e molto vicini alla posizione dei punti cardinali relativamente agli equinozi e ai Solstizi, (Figura 2-5) ebbero per tutte le culture del IV millennio a.c. un'importanza fondamentale tanto che storicamente in Persia furono definite come “*Stelle Reali*”. Queste stelle erano considerate dei veri e propri “*Guardiani del Cielo*” e furono associate ai quattro Arcangeli della cultura giudaico-cristiana: Aldebaran con Michael, Fomalhaut con Gabriel, Regulus con Raphael ed infine Antares con Oriel.

Anche altri quattro astri coprono la stessa funzione di dominare degli eventi particolari nella storia precessionale. Allo stesso modo, infatti questi sovrintendono a quegli episodi di rinnovamento legati al ciclo di morte e rinascita di questo Anno Cosmico: **Altair** della costellazione dell'Aquila determinò la nascita del dio Pan (20.399 a.c.) che si rivelò essenziale per la vittoria su Tifone; **Spica**, “*La spica di grano*” della Vergine, con il mito di Demetra, segnò il definitivo assestamento delle stagioni (12.872 a.c.); **Asellus Australis** costituì il riferimento sia per la nascita di Rama con la conseguente fine del Treta Yuga e sia per la catastrofe relativa al mito di Fetonte (7.043 a.c.); la posizione nei cieli di **Sirio**, la luminosissima stella del Cane Maggiore, diresse invece il catastrofico Diluvio ai tempi dei Pelasgici Dardano e Iaso.



Il mito mesoamericano dei “*Cinque Soli*” ci porta inoltre a considerare come ciascun evento catastrofico possa avere delle peculiarità legate ad uno dei “*Quattro elementi naturali*” (Acqua, Fuoco, Aria e Terra). Come visto nel capitolo 9, infatti, la fine di ciascuno dei “*Soli*”⁴ era stata causata da eventi legati all’“*Aria*” (Vento), al “*Fuoco*” (Tempesta di Fuoco) ed all’“*Acqua*” (Diluvio). Anche dal mito greco, seguendo lo stesso ragionamento, è possibile estrapolare il tipo di elemento caratterizzante ogni evento distruttivo. Tra essi spicca: la “*Terra*” con il mito di Tifone, il “*Fuoco*” con quello di Fetonte ed infine l’“*Acqua*” con ben tre Diluvi.

Il quadro complessivo che si ricava dalla combinazione di queste due mitologie (Tabella 2), contiene dati sufficienti perché si possano intravedere specifiche corrispondenze tra elementi naturali e distruzioni cicliche. Si può inoltre ipotizzare che l’alternanza dei cataclismi abbia una valenza prettamente alchemica e che cataclisma dopo cataclisma la Terra e l’umanità vengano così arricchite delle qualità intrinseche di ogni specifico “*Elemento*” necessario alla sua evoluzione.

⁴ Il Primo Sole (MATLACTILI); Il Secondo Sole (EHECOATL); Il Terzo Sole (TLEYQUIYAHUILLO); Il Quarto Sole (TZONLTLILAC).

<i>Mito greco</i>			<i>Mito mesoamericano</i>				
<i>Data</i>	<i>Età</i>	<i>Evento</i>	<i>Stella</i>	<i>Elemento</i>	<i>Data</i>	<i>Sole</i>	<i>Evento</i>
3.102	Ferro	III Diluvio	Aldebaran	ACQUA	3.114	4-5° Sole	Diluvio
8.915	Argento Bronzo	I Diluvio	Regulus			3° Sole	
7.043	Bronzo	Fetonte	Asellus	FUOCO	8.104	3-4° Sole	Pioggia di Fuoco
12.872	Argento	Demetra	Spica	ARIA	12.221	2-3° Sole	Vento
16.522	Oro Argento	Ercole	Antares		16.231	1-2° Sole	Diluvio
20.399	Oro	Tifone	Fomalhaut	TERRA	20.239	1° Sole	

Tabella 2 *Corrispondenza tra gli eventi catastrofici ed i “Quattro Elementi”*

L'intimo rapporto che esiste tra noi e le stelle ha quindi un'importanza fondamentale, un fortissimo legame che gli antichi conoscevano bene e che noi dovremmo riscoprire perché, come ben evidenziato da Cesare de Bartolomei nel suo Manuale di Contemplazione:

“E’ importante considerare la nostra origine stellare: le stelle sono delle vitalità cosmiche, mentre i pianeti rappresentano una vitalità di terra. Dobbiamo comprendere l’importanza delle stelle e della loro vitalità. Gli antichi Egizi, per esempio, avevano intuito e capito il significato delle stelle: Sirio, Mizar, sapevano cosa significava l’Orsa Maggiore e credevano che da quella stella nascessero gli esseri umani, dunque una certa vitalità. Gli Egizi guardavano in alto, perché comprendevano la provenienza dell’uomo dalla stella, dalla energia stellare. Tutto questo è basilare per capire che noi parliamo di stelle come situazioni lontane, di situazioni fisiche: non ci rendiamo conto che ogni stella è invece una vitalità e i miliardi di stelle sono le vitalità esistenti. I pianeti, invece, rappresentano situazioni di vitalità di terra. Essi hanno creato la Terra.”⁵

⁵ Cesare de Bartolomei - Manuale di Contemplazione (I nove corpi dell’uomo e i sette colori)– Editoriale Montelucente.

2.5.4 I Custodi del Cosmo

L'umanità, a causa della sua stessa natura, non è stata mai in grado di prosperare e garantire da sola l'Ordine Cosmico, ma perché esso fosse mantenuto si è reso necessario l'intervento del divino mediante sue ripetute incarnazioni.

In alcuni versi della Bhagavad-gita viene espressa in maniera netta, semplice e chiara quale sia la funzione dell'Avatar e in che periodo egli intervenga sull'umanità.

“Verso 6: Anche se Io sono il non nato e il Mio corpo trascendentale non si deteriora mai, anche se sono il Signore di tutti gli esseri viventi, discendo in ogni era nella Mia forma originale e trascendentale.

Verso 7: Ogni volta che in un luogo dell'universo la religione declina e l'irreligione avanza, o discendente di Bharata, Io vengo in persona.

Verso 8: Discendo di era in era per liberare le persone pie, per annientare i miscredenti e ristabilire i principi della religione.”⁶

In questo dialogo Krishna spiega al mortale Arjuna come la preservazione del Cosmo sia retta da lui stesso, “*il Signore di tutti gli esseri viventi*”, il quale va ad incarnarsi nelle epoche di maggior criticità riportando la razza umana verso i principi della religione “*vera*”, eliminando coloro che si interpongono nel regolare processo cosmico non rispettandone le leggi. La figura dell'Avatar corrisponde a quella che le antiche tradizioni del bacino mediterraneo attribuiscono all'Eone Cosmico, Aion, Zagreo, Phanes, a Dioniso nei suoi innumerevoli nomi: Bacco, Iacco, Libero, Thriambo. Questo principio di incarnazione divina è l'elemento principale di Osiride che con il suo ciclo di morti e rinascite sotto forma di Horus Bambino sorregge le sorti dell'umanità. Nella tradizione ebraica e poi cristiana la venuta del Messia, il Cristo, era particolarmente attesa proprio perché foriera di una nuova era di giustizia contro la degenerazione del tempo.

Il ciclo umano delle rinascite, noto come “*Samsara*” nei Veda e che Platone definiva come “*Metepsicosi*”, ha la funzione per far sperimentare all'uomo la sua natura e ha termine in un preciso momento, solo quando, come dice espressamente un passo della Bhagavad-gita:

⁶ Dialogo tra Krishna ed Arjuna. Bhagavad-gita – Capitolo 4 – Versi 6,7,8.

“Verso 9: Colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività, o Arjuna, non dovrà più nascere in questo mondo materiale quando avrà lasciato il corpo, ma raggiungerà la Mia eterna dimora.”⁷

Sorte analoga era destinata agli eroi nordici che raggiungevano il “*Valallah*”, agli Eroi Greci nelle “*Isole dei Beati*”, ed in generale una sorta di “*Paradiso*” in cui si assumeva un più alto stato di coscienza come era noto sin dai tempi antichi a tutti gli iniziati ai culti misterici (Capitolo 6). Il Buddha rappresenterebbe proprio questa fase e per questo fu definito come “*Uomo illuminato*”, ossia colui che ha raggiunto quel particolare stato di consapevolezza in cui ha termine il ciclo di rinascite.

2.5.5 L’aspetto scientifico

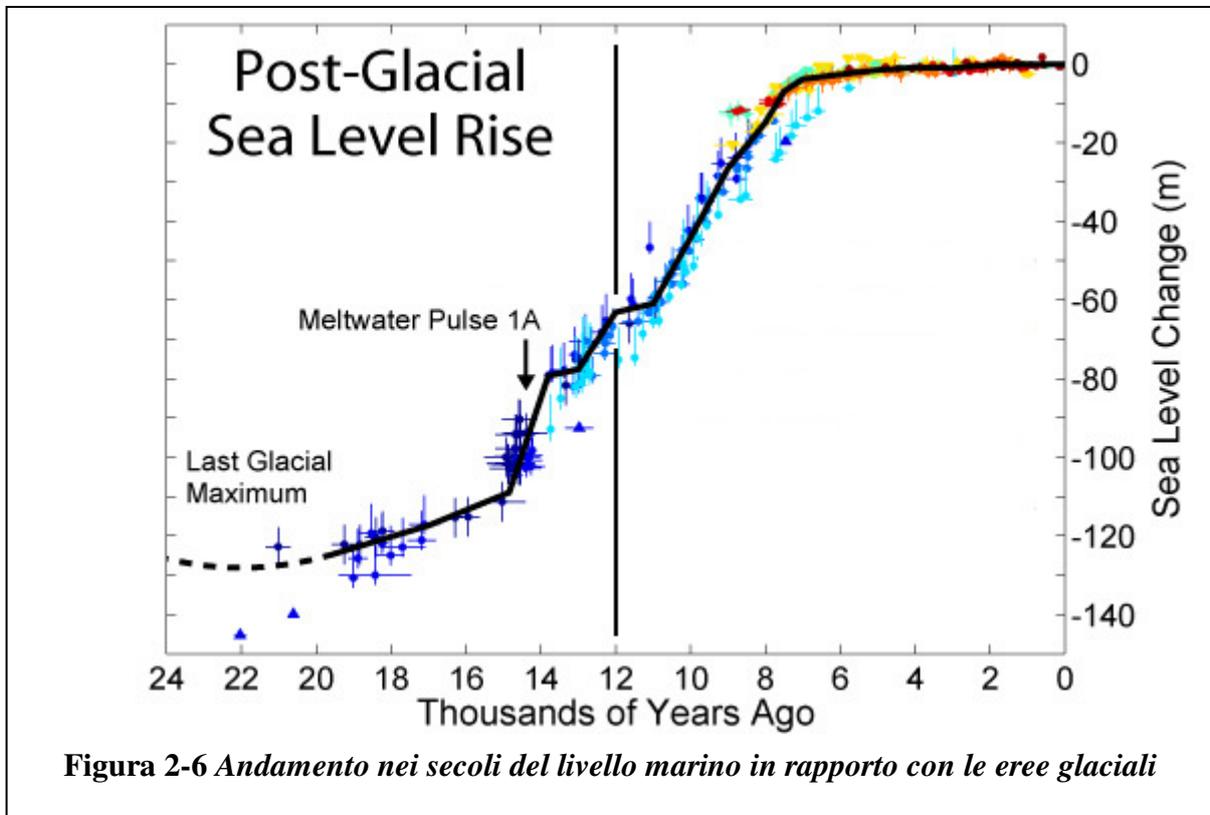
Sono stati scritti innumerevoli testi e sono state formulate molteplici spiegazioni scientifiche per dimostrare l’esistenza e le cause delle grandi catastrofi che hanno sconvolto il globo terrestre. Quello che può essere affermato in questa sede, dopo una lunga analisi delle tradizioni antiche, e che qualsivoglia sia stato l’elemento fisico scatenante, la vera causa dei supposti sconvolgimenti terrestri va ricercata in livelli più sottili, che scorrono invisibili al di sotto della grezza materia. Come dice bene Giuliana Conforto, la scienza odierna vive in uno stato di “*ignoranza*” perché, con i suoi strumenti, è capace di sondare solo il 5% di ciò che costituisce l’Universo. Infatti, ciò che non è luce elettromagnetica, che costituisce ben il 95% di tutto quello che ci circonda, è materia oscura ed invisibile alle moderne tecnologie. Il corpo umano, capace di recepire sensazioni, emozioni e sentimenti, diviene così lo strumento più adatto a togliere quel velo di illusione che ricopre la mente umana, anche se di fatto siamo poi ancora ben distanti da traguardi apprezzabili, vista la pessima conoscenza che abbiamo di noi stessi.

Proprio su questa cecità che ci contraddistingue si basa il nostro affidarci a quelle parole antiche che, attraverso i miti, i testi religiosi sacri e le ricerche esoteriche, hanno echeggiato dai tempi in cui l’uomo era dotato di una superiore consapevolezza sino a noi. A tal proposito siamo indotti a credere che esista un ordine cosmico predefinito con delle leggi che regolano a livelli ciclici la vita della terra e degli esseri che l’abitano, e che quest’ordine si rifletta nei complessi moti astrali.

Con questa premessa possiamo ora analizzare quelli che, dal punto di vista fisico, potrebbero essere stati i meccanismi che, in ripercussione a quelli astronomici, hanno determinato gli ormai noti “*cataclismi ciclici*”.

⁷ Dialogo tra Krishna ed Arjuna. Bhagavad-gita – Capitolo 4 – Verso 9;

La teoria che regola l'accumulo e lo scioglimento del ghiaccio delle calotte polari è, secondo il nostro punto di vista, quella che meglio si adatta a spiegare come siano potuti accadere eventi così distruttivi, almeno per quanto riguarda le immani inondazioni diluviche. Infatti, questa teoria sostiene che durante i periodi con temperature più fredde si sarebbe assistito ad un consolidamento delle masse ghiacciate a sfavore di quelle liquide marine determinando così un livello del mare di alcune centinaia di metri al di sotto di quelle odierne. A tal proposito viene esposto in Figura 2-6 l'andamento del livello marino attraverso gli ultimi millenni, quale risultato delle ricerche del geologo svedese Ulf Erlingsson. Il repentino scioglimento delle calotte polari, a causa dell'aumento della temperatura terrestre, avrebbe portato al collasso alcune enormi masse di ghiaccio dando così vita a quei fenomeni conosciuti come “*Diluvi Universali*”.



Questa tesi costituisce anche il supporto su cui il famoso e più volte citato giornalista scozzese Graham Hancock ha basato le sue teorie contenute nel suo libro “*Civiltà Sommerse*”. Nel testo si mette ben in evidenza come, solo ora, grazie al supporto della moderna archeologia sottomarina, stiano venendo alla luce i frammenti di quelle che erano antiche e progredite civiltà, notizie tali da rivoluzionare il concetto di evoluzione lineare che contraddistingue il fondamento della storiografia ufficiale occidentale. Il fatto che reperti come Yonaguni in Giappone e Dwarka in India siano ad un livello di una trentina di metri sott'acqua ne testimonierebbe l'esistenza in epoche risalenti a periodi che spaziano, a seconda del caso, dal quarto al tredicesimo millennio a.c.

Allo stato attuale risulta molto difficile formulare delle precise ipotesi sulle cause e sui tempi che riguardano i maggiori cambiamenti climatici che hanno caratterizzato il nostro pianeta. I principali motivi risiedono nell'enorme quantità di variabili che sono in gioco e nell'aver a disposizione dati provenienti da rilevamenti che possiamo definire troppo "recenti"⁸. Sicuramente le possibilità aumentano se restringiamo il campo temporale da analizzare al nostro periodo di interesse ossia con una scala di centomila anni. A questo proposito ci sono due teorie, quella di Milankovitch e quella di Hapgood, che forniscono interessanti spiegazioni sulle cause e gli effetti che hanno condotto evidenti mutazioni climatiche in seno alla Terra.

Il matematico serbo **Milankovitch** propose negli anni '20 una nuova teoria che prende in considerazione tre fenomeni che hanno, ciascuno in maniera diversa, macroscopici effetti sul nostro pianeta. Questi fenomeni corrispondono a precise variazioni dei parametri dell'orbita terrestre che avvengono in maniera ricorsiva nel tempo come mostrato in Tabella 3.

<i>fenomeno</i>	<i>ciclo</i>	<i>Valori limite</i>	<i>Valori attuali</i>
<i>inclinazione dell'asse terrestre</i>	~ 41.000 anni	22.1° - 24.5°	23.4°
<i>precessione degli equinozi</i>	~ 26.000 anni		
<i>eccentricità dell'orbita terrestre</i>	~ 96.000 anni	0.06 - 0.0018	0.0017

Tabella 3 *I tre cicli della teoria di Milankovitch*

Brevemente nello specifico possiamo dire che la variazione dell'inclinazione terrestre provoca, per alti valori, una maggiore radiazione alle alte latitudini nella stagione estiva ed una minore nella stagione invernale, accentuando, così, l'escursione termica annua.

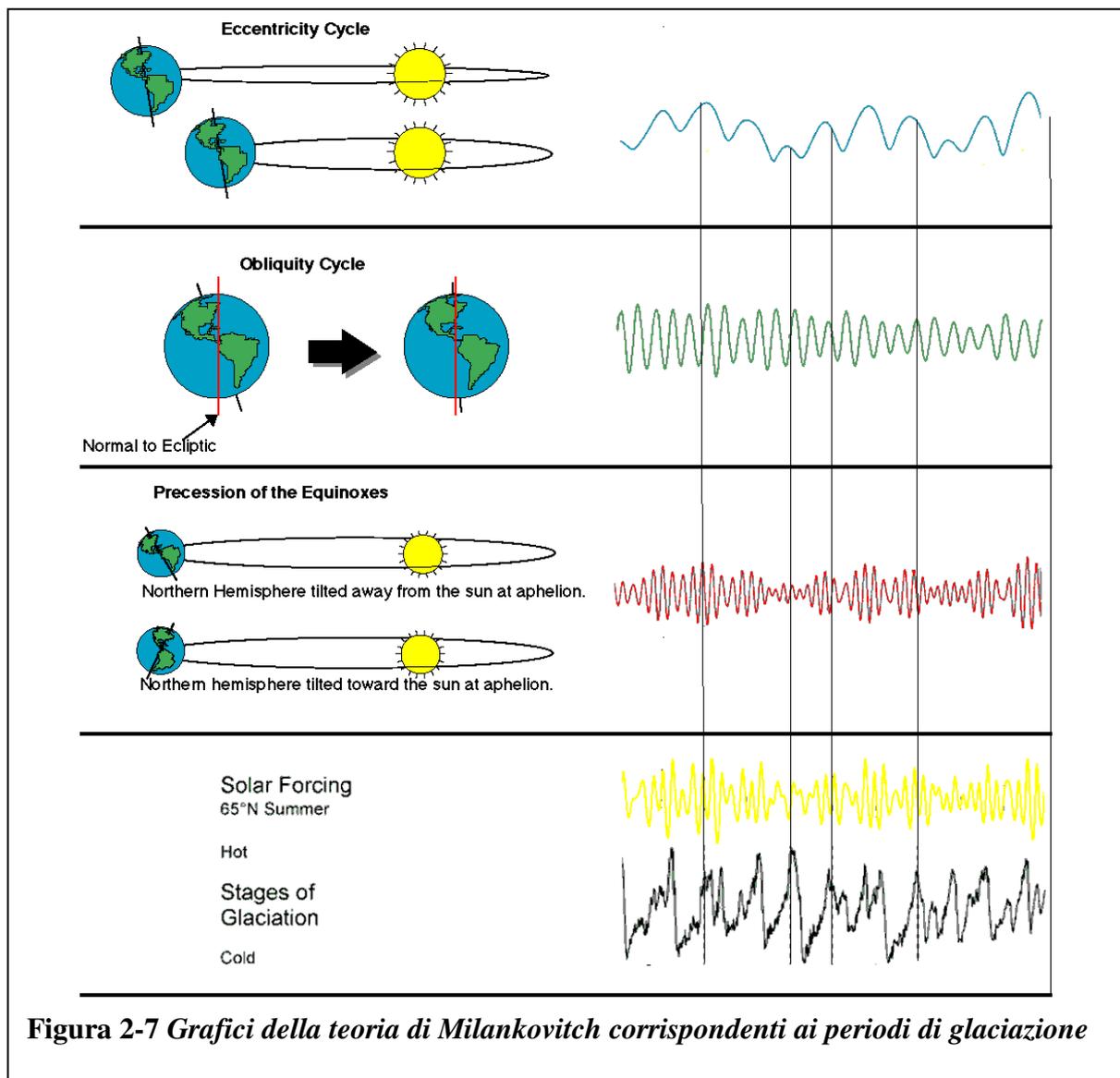
La precessione degli equinozi, di cui abbiamo largamente parlato, garantisce in questi secoli, un clima più omogeneo per l'emisfero Boreale. L'inverno, si presenta infatti al perielio (distanza minore tra terra-sole) mentre l'estate all'afelio (distanza massima tra terra-sole) garantendo così un inverno più mite ed un'estate più fresca; al contrario, ciò che avviene ora nell'emisfero australe (estate più calda e inverno più freddo), avverrà ed è avvenuto un tempo distante circa 13.000 anni, per l'emisfero boreale con le conseguenti variazioni climatiche.

L'eccentricità dell'orbita fa sì che l'orbita della terra, nei millenni, si discosti dalla forma circolare, assumendo quella di un'ellisse più o meno stretta a

⁸ Il periodo temporale di osservazioni riguarda le migliaia di anni mentre i dati a disposizione sono relativi agli ultimi decenni.

seconda dei suoi diversi valori di eccentricità. Più sarà grande il suo valore e più saranno grandi le distanze minima e massima tra Terra e Sole e conseguentemente più intenso sarà l'effetto determinato dalla precessione.

Riassumendo, i mutamenti millenari del clima sarebbero dovuti alla combinazione dei tre cicli prima descritti e più precisamente dalla quantità della radiazione solare che arriva sulla terra alle diverse latitudini. Analizzando le combinazioni di questi, Milanković osservò come potevano sussistere particolari condizioni (Figura 2-7) tali da portare lo stato climatico della Terra a situazioni limite come le note “*ere glaciali*”.



Charles Hapgood (1904-1982), nel suo testo “*Earth's shifting crust*” (slittamento della crosta terrestre) sosteneva che la crosta terrestre si potesse essere fratturata e nel contempo potesse essere slittata a causa del forte peso esercitato dalle calotte polari. Questa tesi fu all'epoca appoggiata anche Einstein che però dubitava del fatto che a slittare fossero state proprio le regioni

dei poli. Hapgood sostenne inoltre che fu questa la causa che determinò la fine del continente atlantideo che si spostò poi a sud andando a costituire il continente che noi oggi conosciamo come Antartide.

La tesi dei repentini sconvolgimenti climatici è sostenuta da molti scienziati e geologi tra cui anche dal professore di Scienze Geologiche Lonnie Thompson presso la Ohio State il quale ha effettuato numerose spedizioni sulle calotte di ghiaccio delle Ande Peruviane. Lo studio della sue equipe si basa sull'analisi delle stratificazioni nevose accumulate nel tempo sulle calotte di ghiaccio. Con questo metodo si può stimare l'età di uno strato specifico mediante conteggio di questi livelli di stratificazione allo stesso modo di come i biologi possono datare le foreste mediante il conteggio degli anelli degli alberi. I molteplici indizi e le susseguenti analisi hanno portato Thompson a sostenere che 5,200 anni or sono ci fu un evento brusco esteso su larga scala, che mutò improvvisamente il clima terrestre. Tale lasso temporale ci riporterebbe quindi proprio al 3.200 a.c. data che viene riportata come un grande evento catastrofico in cui tutte le culture che abbiamo esaminato.

2.5.6 *Considerazioni, attese e speranze*

Dal punto di vista precessionale ci stiamo avviando verso l'evento che porterà l'umanità alla "*Primavera Cosmica*" che, secondo quanto abbiamo visto, dovrebbe avvenire nel 2.050 d.c. con la venuta di Prema Sai. Nel lasso di tempo che ci separa da questa data, come per ogni periodo che precede un evento di transizione così importante, diveniamo testimoni di avvenimenti di intensità sempre più forte, quasi esasperata. Ci troviamo, infatti, in un periodo caratterizzato da sensibili contrasti etnici mascherati da conflitti religiosi, da minacce atomiche e da continue guerre il cui sfondo è sempre più legato ad interessi economici. Sebbene sotto questo aspetto il futuro non sembrerebbe poi così roseo, esistono delle piccole luci di speranza, come dei semi che questa primavera cosmica potrebbe far crescere. Stanno, infatti, emergendo dei segni molto importanti che lasciano intravedere grandi prospettive per un'umanità migliore e più consapevole. Dal punto di vista scientifico, esistono molti studi tecnici che si stanno orientando verso una visione olistica dell'Uomo, percepito e trattato come un'unità più complessa, costituita dai vari corpi: fisico, mentale, astrale ed energetico. Molti sono gli esempi a partire dalla Radionica con la sua capacità di guarigione non intrusiva, lo studio della Z-machine in grado di generare più energia di quella assorbita per il suo funzionamento, gli esperimenti compiuti per dimostrare l'esistenza dei "*Campi Morfici*", veri e propri plasmatori della materia, fino ad arrivare alle spettacolari ricerche sulla genetica effettuate in Russia. I ricercatori russi hanno messo in luce come il corpo umano, attraverso il DNA, possa essere un'incredibile ricettore olografico capace di dare sostanza ed espressione alla materia, allo stesso modo di come un apparecchio radiofonico trasduce in suoni le onde provenienti da

una stazione radio. Quest'ultimo punto dimostra come la scienza ufficiale abbia fino ad ora scoperto ben poco delle enormi potenzialità dell'Uomo; infatti, erano stati attribuiti al DNA funzioni unicamente legate al corredo genetico e alla sintesi proteica, trascurandone un'altra enorme porzione fatta del restante 95%.

Anche dal punto di vista storico-archeologico, nuovi incredibili ritrovamenti e teorie ci pongono in condizione di mettere in dubbio le conoscenze che abbiamo di noi stessi e di ciò che ci circonda. La ricerca verso una "vera" storia che vada oltre le notizie racchiuse nei libri scolastici dovrebbe essere appannaggio di un lavoro che parta dall'interno dell'uomo. Non solo perché la trascrizione degli avvenimenti è soggetta ad interpretazione, e soprattutto risulta spesso manipolabile e manipolata, ma piuttosto perché non si scandaglia quell'universo misterioso interiore, unica sorgente di vera conoscenza. A tal proposito riprendiamo le parole del "Fedro" di Platone, quando Socrate racconta del dialogo avvenuto tra Teuth (Thoth), il dio egiziano delle scienze e delle arti, ed il faraone Thamus, in merito ai vantaggi-svantaggi della scrittura:

“O re, questa conoscenza (mathema) renderà gli egiziani più sapienti e più dotati di memoria: infatti ho scoperto un pharmakon per la sapienza e la memoria. - E il re rispose: - Espertissimo (technikotate) Theuth, una cosa è esser capaci di mettere al mondo quanto concerne una techne, un'altra saper giudicare quale sarà l'utilità e il danno che comporterà agli utenti; e ora tu, padre delle lettere, hai attribuito loro per benevolenza il contrario del loro vero effetto. Infatti esse produrranno dimenticanza (lethe) nelle anime di chi impara, per mancanza di esercizio della memoria; proprio perché, fidandosi della scrittura, ricorderanno le cose dell'esterno, da segni (typoi) alieni, e non dall'interno, da sé: dunque tu non hai scoperto un pharmakon per la memoria (mneme) ma per il ricordo (hypòmnesis). E non offri verità agli allievi, ma una apparenza (doxa) di sapienza; infatti grazie a te, divenuti informati di molte cose senza insegnamento, sembreranno degli eruditi pur essendo per lo più ignoranti; sarà difficile stare insieme con loro (syneinai), perché in opinione di sapienza (doxosophoi) invece che sapienti.”⁹

⁹ Platone – Fedro (274e-275a)